

Analisi

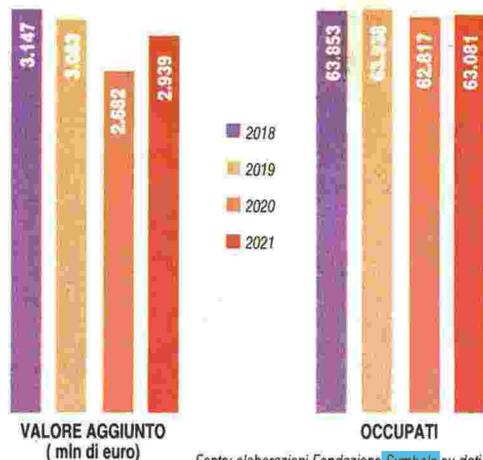
Deloitte, dal design oltre 63 mila posti di lavoro

Con oltre 36 mila imprese che generano un valore aggiunto di quasi 3 miliardi, l'Italia si conferma trainante per il settore a livello Ue, come rileva anche **Symbola**. «La transizione ecologica è il motore della crescita. Le pmi devono rispettare i criteri Esg per avere accesso al credito», spiega la società di consulenza. **Federica Camurati**

Anche quando si parla di design, è il Made in Italy a dominare il panorama internazionale. L'Italia traina il settore confermandosi il Paese dell'Unione europea con il maggior numero di imprese specializzate in questo ambito, 36.306, articolate tra 20.320 liberi professionisti e lavoratori autonomi e 15.986 aziende. Operatori che offrono occupazione a 63.081 lavoratori e generano un valore aggiunto di quasi 3 miliardi di euro. L'istantanea dell'ultimo Rapporto design economico promosso da **Fondazione Symbola**, **Deloitte private e Poli-design**, in collaborazione con **Adi design museum**, **Circolo del design**, **Comieco**, **AlmaLaurea** e **Cuid**, rileva infatti che, superato il 2020, anno in cui il design tricolore ha sperimentato la prima battuta di arresto dopo dieci anni di crescita, il valore aggiunto 2021 si è portato infatti su 2,94 miliardi di euro, livello che si avvicina ai valori del 2019 pur restando ancora al di sotto di 4,6% punti. Anche l'occupazione è cresciuta di oltre 260 unità, rimane inferiore al dato del 2019 solo dell'1,3%. Relativamente alle aree di specializzazione, il 53,5% delle realtà indica il product design come principale ambito di attività, segue il communication and multimedia design con il 28,4% e, a maggiore distanza, lo space design (12,7%), il digital and interaction design (4%) e il service design

(1,5%). «Le imprese del design italiano hanno dimostrato grande forza e capacità di trasformazione in questi anni complessi, segnati dalla pandemia, dalla guerra e dall'inflazione che ne è derivata», ha commentato **Ernesto Lanzillo**, Deloitte private leader. «Nonostante uno scenario così complesso, l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di imprese attive nell'ambito del design, con vaste e positive ricadute sul territorio sia in termini di occupazione sia di valore aggiunto generato. Questo settore, però, risulta ancora molto frammentato, composto prevalentemente da liberi professionisti e micro o piccole imprese. È dunque importante pensare ad azioni mirate al rafforzamento delle competenze manageriali e imprenditoriali, che consentano alle organizzazioni di continuare a crescere e di sapere rispondere alle grandi trasformazioni dell'economia nazionale e globale». Tra i settori che trainano la domanda di servizi di design spicca l'arredamento (14,3%), seguito da altri prodotti manifatturieri come gioielleria, articoli sportivi o strumenti musicali (6,6%), l'illuminotecnica (6,4%), i prodotti per l'edilizia (5,2%), il turismo e la ristorazione (5,1%) e la meccanica-automazione (5%). Nei prossimi tre anni si attenuerà leggermente la domanda dell'arredo, mentre crescerà quella degli accessori della moda, l'illuminotecnica, i servizi di healthcare e il

LO SVILUPPO DEL SETTORE DEL DESIGN ITALIANO



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: elaborazioni Fondazione **Symbola** su dati Istat

packaging. Le aziende si distribuiscono su tutto il territorio nazionale, con una particolare concentrazione nelle aree di specializzazione del Made in Italy e nelle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto, dove si localizza il 60% delle imprese. Tra le province primeggiano Milano (14,3% imprese e 18,4% valore aggiunto nazionale) Roma (6,6% e 5,3%) e Torino (5,1% e 13,3%). Le imprese operano per il 32,8% all'estero, per il 24,2% extra Ue, per il 44,8%

su scala nazionale e per il 22,4% solo su scala locale. E Milano si conferma capitale del design. Il capoluogo lombardo, sede di kermesse di respiro globale come il **Salone del mobile.Milano** e il **Fuorisalone**, è infatti capace di concentrare il 18% del valore aggiunto del settore sul territorio nazionale. Nel 2020 le imprese di design hanno registrato quasi 20,8 miliardi di euro di fatturato. Anche in questo caso, l'Italia segna un primato assoluto tra i 27 Paesi membri, contribuendo

al dato comunitario con una quota del 19,9%, valore superiore a quello della Germania (19,1%). Va sottolineato come il superamento dell'Italia rispetto alla Germania sia un fatto già emerso nel 2019 e accentuatosi nel 2020. Rispetto al 2018, anno in cui l'Italia produceva un valore di fatturato pari al 90% di quello tedesco, due anni dopo i rapporti si sono invertiti, con la Germania a rappresentare il 96% del fatturato italiano. Seguono nella classifica 2020 la Francia, con una quota sul totale Ue pari al 10,7% e, a distanza, la Spagna (6,7%). «Oltre alle sfide manageriali tradizionali, le imprese del design italiano dovranno far fronte alla richiesta di sostenibilità che viene da consumatori, investitori e regolatori», ha poi precisato Lanzillo. «Specialmente per le pmi, i rating di filiera e il rating Esg potranno rappresentare un biglietto da visita per operare in un contesto globale dove la sostenibilità, tramite il buon governo societario, è un prerequisite fondamentale per rimanere sul mercato. Questo sarà fondamentale per la loro sopravvivenza. Se non avranno caratteristiche compatibili con i criteri Esg, l'accesso al credito o l'interesse degli investitori potrebbe venire meno». Il tema della sostenibilità emerge infatti come rilevante per il settore, che si sta organizzando per affrontare la transizione ecologica. (riproduzione riservata)

